

Lineamenti per la costruzione di un piano d'area. Agenda per uno scenario del Vimercatese: dai valori territoriali al governo delle trasformazioni

Fulvio Adobati, Alessandro Oliveri¹

1. Premessa: il laboratorio del Vimercatese

La realtà del Vimercatese si è misurata negli ultimi anni con processi di pianificazione che hanno elaborato immagini di territorio e “messo al lavoro”, sotto diversi profili, la dimensione intercomunale.

I processi di particolare interesse nella lettura del territorio-laboratorio del Vimercatese:

- il progetto Lambro-Seveso-Olona, che ha rappresentato un modello di ricostruzione dell'immagine territoriale, e che ha re-interpretato la lettura e la restituzione territoriale mettendo in luce la specificità delle configurazioni territoriali della regione urbana milanese. Spicca nello specifico la messa in evidenza del carattere di organizzazione “a rete” del contesto vimercatese, a superare l'approccio, poco fertile, tendente alla lettura delle dinamiche territoriali attraverso modelli gerarchici di relazioni causa-effetto tra centri e periferie;
- il Rapporto Itaten,² che propone una lettura interpretativa che evidenzia l'identità dell'ambito territoriale (a scala regionale), e i suoi tratti organizzativi;
- il progetto di Autostrada Pedemontana; un progetto infrastrutturale calato sul territorio con la consueta razionalità settoriale; tale progetto, grazie alla cooperazione delle municipalità del quadrante territoriale di riferimento (da Vimercate a Dalmine) è stato ricondotto a progetto di territorio³ e ha depositato un capitale di conoscenza territoriale, costruendo (o rafforzando) un palinsesto di interazione tra soggetti istituzionali e sociali rapportato alla scala (territoriale) del problema trattato;

¹ Il saggio è frutto di una comune ricerca e riflessione dei due autori; in particolare F. Adobati ha curato la stesura dei paragrafi 1 e 3, A. Oliveri dei par. 2 e 4.

² La ricerca nazionale, promossa dal Ministero dei Lavori Pubblici-Dicoter, ha dato luogo a una pubblicazione complessiva (Clementi, Dematteis, Palermo [1996]), e per la regione urbana milanese, a una pubblicazione specifica (Palermo [1997]).

³ Per una trattazione del percorso di lavoro e del processo decisionale si rimanda a Ferraresi, Adobati, Oliveri [2003].

- i processi di Agenda 21 d'area che hanno riguardato, in diversi segmenti e con un percorso di progressiva aggregazione, l'intera area-laboratorio. I temi principali oggetto di azioni riguardano: la mobilità (con particolare attenzione alla mobilità lenta), la naturalità e la biodiversità, le strategie di cooperazione, il ciclo dell'acqua e quello dei rifiuti. Un tema di rilievo emerso e configuratosi poi entro percorsi paralleli (AGINTEC) è quello della pianificazione dei tempi e degli orari; entro l'ambito d'azione di Agenda 21L, spicca per interesse di questo studio un progetto territoriale di identificazione di una "rete portante" ciclabile sovracomunale, denominato "Progetto Pedalare":⁴

- una tradizione di cooperazione dell'area è riconoscibile anche nella formazione, molto articolata, di consorzi dedicati alla gestione dei servizi. Rispetto a percorsi analoghi adottati in molti contesti, opportunamente volti alla razionalizzazione del servizio orientata al contenimento dei costi, nel contesto vimercatese è rinvenibile una partecipazione diretta delle amministrazioni che vivono questa condivisione come momento di un più complessivo rapporto di cooperazione;

- una progettualità istituzionale capace di proporsi in modo dialettico rispetto alla semplice ridefinizione istituzionale posta come rivendicazione di autonomia. Tale progettualità si configura come ambito di cooperazione intercomunale attivo, una *geografia volontaria della cooperazione*. In questo senso è stato attivato un progetto di Circondario e si sta sviluppando un dibattito intorno al tema non facile delle competenze e della identificazione del ruolo e delle competenze del Circondario (tra governance e sussidiarietà). Va rilevato come, dopo l'esperienza dell'Autostrada Pedemontana,

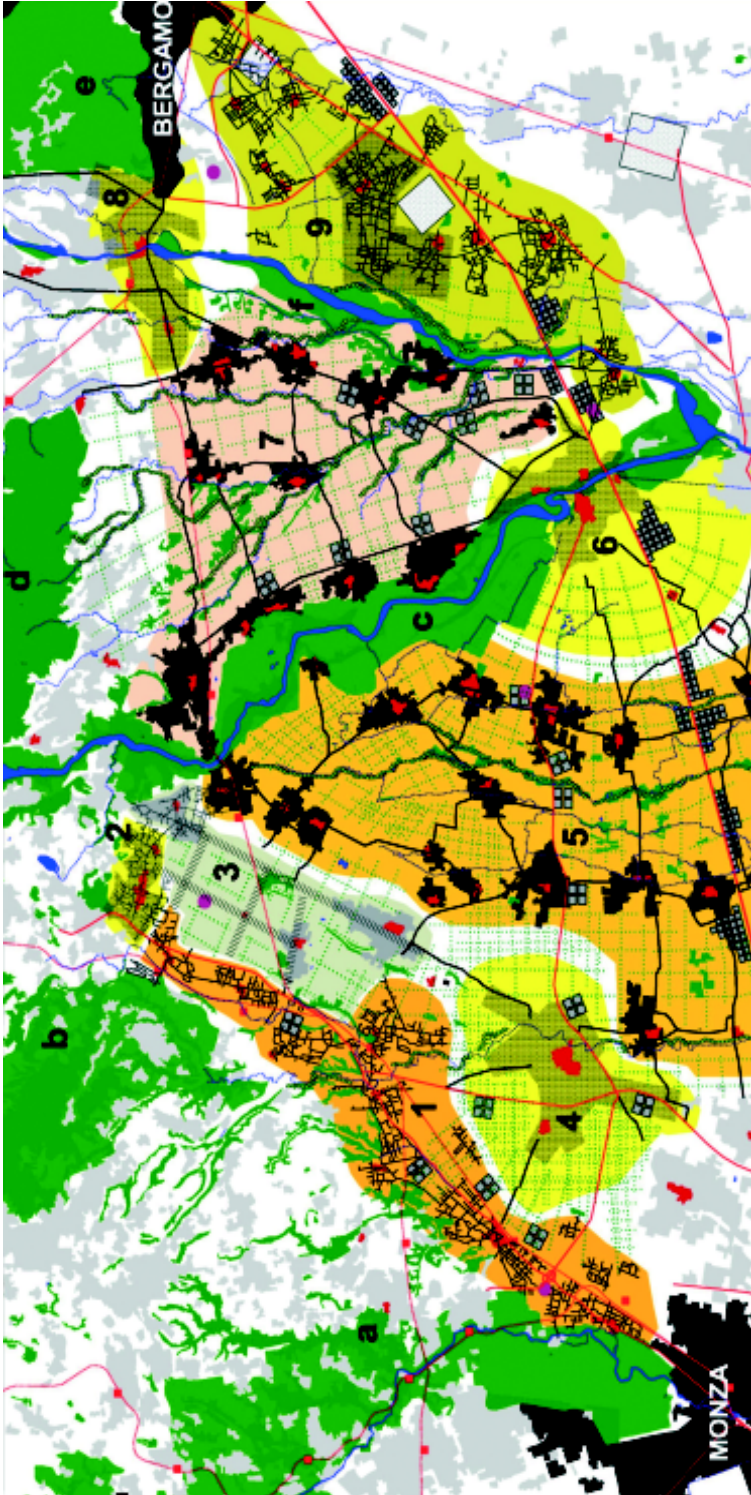
progetti infrastrutturali di rilievo regionale (Autostrada direttissima Brescia-Milano-Brebemi e Tangenziale est esterna di Milano) abbiano sollecitato l'attitudine e la consuetudine al confronto delle amministrazioni comunali, dando vita a un'Associazione dei Comuni per la mobilità sostenibile.⁵

Il Vimercatese si presenta quindi come un laboratorio di straordinario interesse per i processi che l'attraversano e per il patrimonio di conoscenza, di attitudine alla cooperazione e alla capacità di lettura territoriale che si è depositata nei soggetti istituzionali e territoriali.



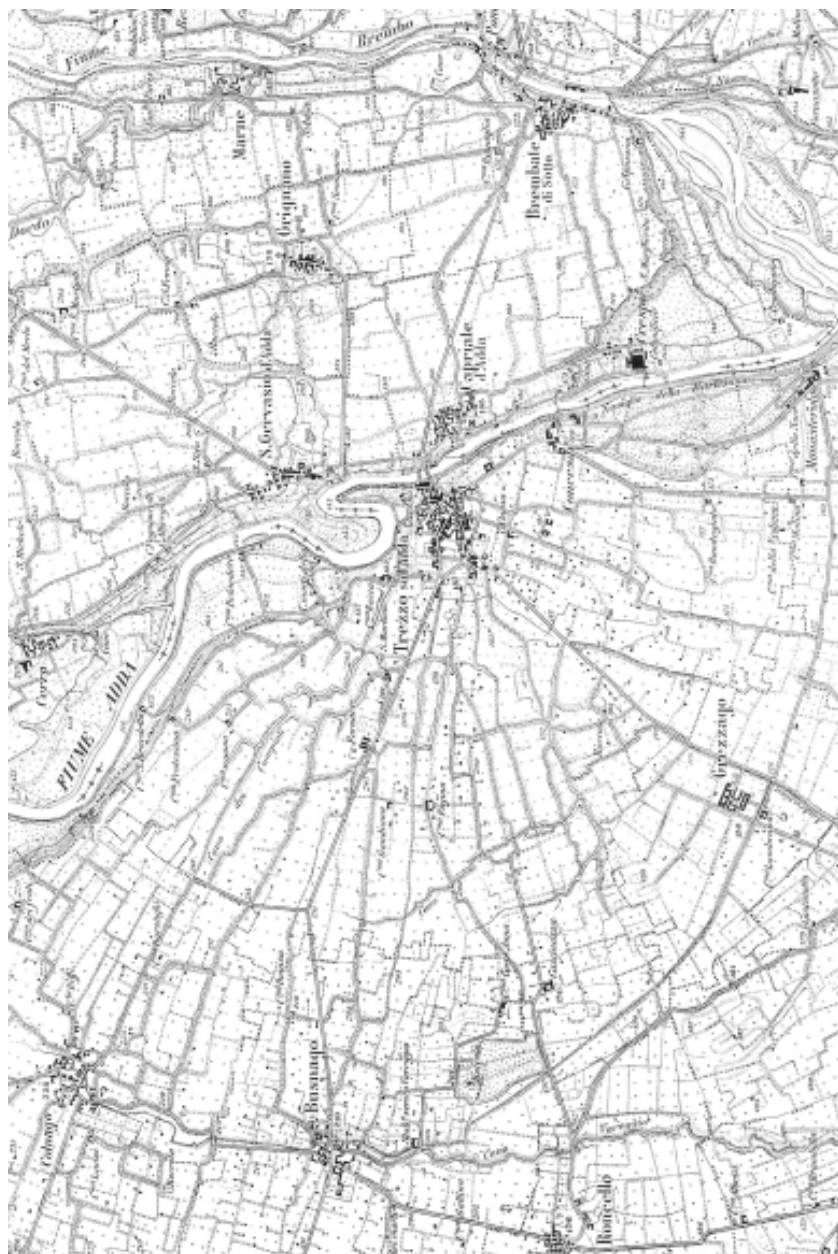
⁴ La Ricerca è stata condotta dal Laboratorio Pianificazione Nodi e Reti del DiAP del Politecnico di Milano negli anni 2004 e 2005, sotto la direzione della prof. Anna Moretti.

⁵ L'Associazione dei Comuni per la mobilità sostenibile è nata nel 2002 come ambito di riflessione legato al progetto di direttissima autostradale Brescia-Milano (a seguito dell'avanzamento del progetto di Tangenziale est esterna di Milano (TEM) si è allargata coinvolgendo comuni dell'ambito Vimercatese (lungo la direttrice interessata Melegnano-Vimercate).



Pagina a fronte, fig. 1: urbanizzazione reticolare del Vimeratese: in evidenza le trame insediative e gli elementi di erosione degli spazi aperti (da Palermo [1997]). In questa pagina: fig. 2 l'ambito pedemontano che va da Monza a Bergamo restituito in forma di modello territoriale; emerge l'articolazione in "campi insediativi", figure dotate di caratterizzazione paesistico-territoriale propria, assai lontana dalla descrizione omologante sovente che regge progetti territoriali e infrastrutturali "eterocentrat".

Fig. 3: l'ambito territoriale intorno a Trezzo sull'Adda nella cartografia dell'Istituto Geografico Militare Italiano del 1889: emergono i caratteri della organizzazione territoriale, organizzata "a ventaglio" sul centro di Trezzo, che rappresenta anche il varco storico del fiume Adda.



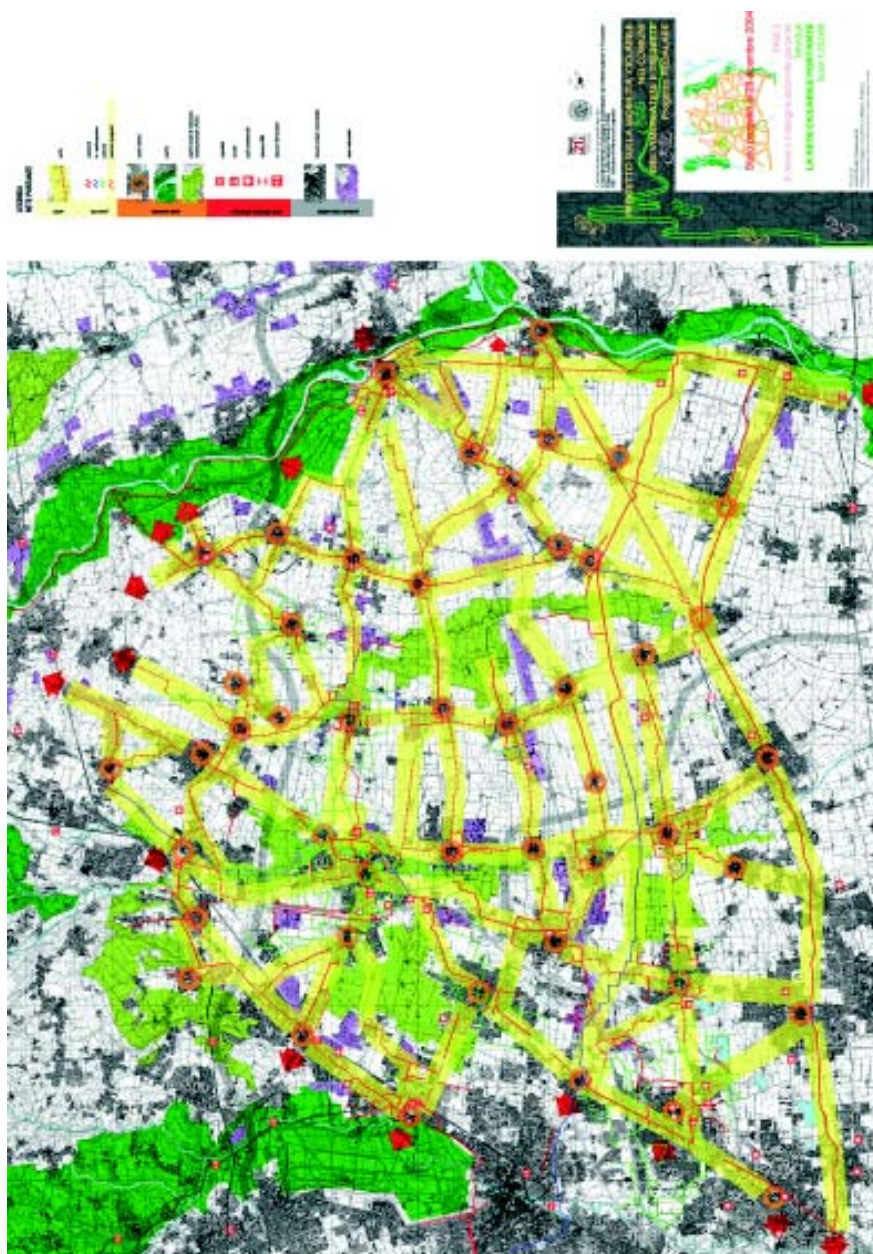


Fig. 4: Progetto Pedalare, lo schema di rete portante della mobilità lenta/dolce.

2. Scenario e piano d'area: smontare i temi per rimontarli entro la prospettiva della complessità

Il termine scenario, mutuato dalle discipline di economia aziendale, è entrato negli ultimi anni nel lessico comune della pianificazione territoriale. La fenomenologia dei significati che si sono attribuiti al termine scenario e le forme di strumenti che hanno generato è molto vasta e articolata; in questa sezione del lavoro non si intende proporre una ulteriore attribuzione di significato, né riferirsi ad uno dei significati in qualche modo codificati dalla riflessione disciplinare, bensì proporre una specifica modalità di intendere lo scenario all'interno di un processo di formazione di un piano territoriale d'area.

È propedeutico a questo scopo intendere quale sia il quadro normativo e procedurale di riferimento per il laboratorio del Vimercatese.

La Regione Lombardia ha da anni intrapreso un percorso di riforma della normativa urbanistica⁶ fortemente orientata alla messa in campo di strumenti di programmazione negoziata, arrivando a una codificazione degli strumenti "formalmente previsti" con L.R. 2/2003.⁷ Va rilevato altresì come le pratiche di pianificazione abbiano attinto, nella definizione di politiche mirate alla scala intercomunale, a risorse normative per molto tempo marginalizzate: si fa riferimento in particolare ai Parchi Locali di Interesse Sovracomunale (PLIS),⁸ previsti dalla legislazione regionale sui parchi dal 1983 ma decollati in molte realtà solo nei primi anni del Duemila.

I Piani d'area, all'interno del contesto lombardo, sono uno strumento volontaristico di coordinamento sovracomunale che si colloca tra il livello provinciale⁹ e quello comunale.¹⁰ I piani d'area, che non possiedono nel quadro legislativo regionale codificazione alcuna, rappresentano l'opportunità per mettere a sistema questioni e aspettative e costruire un quadro di coerenze delle dinamiche di trasformazione territoriale.

I piani d'area si profilano dunque con valenza a più scale di azioni:

- quadri conoscitivi e interpretativi delle dinamiche in atto;
- strumenti programmatici, condivisi tra Comuni e con la Provincia;
- strumenti urbanistici di riferimento, laddove si occupano di questioni non risolvibili alla scala del singolo comune;

⁶ Si evidenziano: la L.R. 9/99 che istituisce i Programmi Integrati di Intervento, la L.R. 1/2000 di revisione complessiva della legislazione urbanistica regionale, la L.R. 1/2001 che introduce il Piano dei Servizi, e infine la L.R. 12/2005 di revisione complessiva della legislazione urbanistica regionale.

⁷ La Legge regionale 2/2003 identifica quattro strumenti: l'Accordo Quadro di Sviluppo Territoriale (AQST), il Programma Integrato di Sviluppo Locale (PISL), il Contratto di recupero produttivo e l'Accordo di Programma.

⁸ I Parchi Locali di Interesse Sovracomunale sono promossi dalle amministrazioni comunali, attraverso convenzioni o consorzi, al fine di valorizzare un certo ambito territoriale.

⁹ Con il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP).

¹⁰ Attraverso il Piano di Governo del Territorio.

- strumenti operativi e attuativi, attraverso la definizione di obiettivi raggiungibili in un orizzonte temporale di breve-medio periodo e contenuti strategici proiettati su scenari temporali di lungo periodo.

Le funzioni alle quali rispondono i piani d'area possono essere:

- la messa a sistema di una base analitico-conoscitiva omogenea e articolata

- l'attivazione di politiche di governo del territorio inclusive, coordinate e accompagnate dal co-interesse del panel articolato dei soggetti che governano e attuano le trasformazioni territoriali

- la sperimentazione di forme innovative di governo territoriale (perequazione territoriale, fiscalità comunale, tavoli di concertazione ...)

Stante il riferimento a questo quadro di azione, si intende qui proporre una declinazione di scenario in grado di:

- operare pragmaticamente all'interno di tale quadro;

- assumere i valori, le sensibilità e gli strumenti propri dell'approccio territorialista.

In questo senso l'agenda di costruzione dello scenario (e l'implementazione dell'agenda) può percorrere le seguenti fasi:

- smontare i temi, ovvero un processo di rifondazione del senso che si attribuisce alle unità minime del corpo socio-territoriale che possa

- ri-significare collettivamente tali temi attraverso un processo inclusivo di questioni e soggetti (aperto, multidimensionale, multiattoriale, partecipato), passando per una

- amplificazione della complessità territoriale e sociale che metta in valore lo stato di aleatorietà delle relazioni (tra soggetti, opzioni, patrimonio territoriale ..). Lo scenario si colloca, in questo quadro, come momento di

- riduzione della complessità, attraverso il quale viene espressa la fiducia verso percorsi evolutivi condivisi e coerenti con i valori espressi e con le risorse a disposizione.

Si assume quindi il riferimento di scenario come "fiducia", con Luhmann (1968), per il quale la fiducia, e qui per analogia, lo scenario, è un meccanismo di riduzione della complessità la cui funzione si dispiega nella tensione tra presente e futuro. Entro questo approccio si assume altresì come sfondo la riflessione intorno ai destini delle grandi città, e alle diverse opzioni nel "fare cittadinanza", trattate in Baumann (2005).

Lo scenario, così come la fiducia, ha bisogno di una storia come rassicurazione di fondo, non come deduzione dal passato, ma come assunzione (consapevole) del rischio di definire un'immagine di futuro.¹¹

All'interno quindi del quadro procedurale specifico, del Vimercatese in quanto porzione di territorio lombardo, che attribuisce significativi margini di responsabilizzazione alle municipalità locali, uno scenario per il piano d'area può assumere fertile rilevanza all'interno delle pratiche di governo e trasformazione territoriale.

¹¹ Nel paragrafo a seguire si propone un panel di elementi sostantivi attraverso i quali costruire lo scenario d'area.

3. Agenda per uno scenario del piano d'area Vimercatese. Per uno scenario territorialista

Questa sezione del contributo pone in evidenza quali possano essere le specificità di uno scenario territorialista per il piano d'area

dal punto di vista delle questioni trattate:

l'elaborazione dello scenario territoriale assume come momento distintivo la riappropriazione collettiva del corpo territoriale, nelle sue matrici fisiche, nella sua armatura culturale, nelle sue geografie di gravitazione e di relazione che affondano nella storia, nella strutturazione delle reti socio-economiche; la proposizione di questi elementi, lontana dallo sterile approccio analitico proprio della cultura razionalista,¹² seleziona gli elementi territoriali e ripropone un'immagine-mappa di lavoro, attorno alla quale fare confluire le traiettorie in atto, le aspettative, le intenzionalità;¹³

dal punto di vista del processo e dei soggetti:

la conoscenza locale, entro progetti di produzione sociale di territorio, costituisce una chiave di accesso ai luoghi. Il sapere locale rappresenta non solo un giacimento di informazioni, ma fornisce chiavi di lettura del testo, e del contesto, territoriale. Gli abitanti esprimono una domanda di territorio che corrisponde a un'immagine strutturata (o da strutturare insieme) del proprio ambiente di vita, del proprio paesaggio.¹⁴ Il processo di costruzione partecipata di un'immagine di territorio possiede quindi valore in sé, quale momento di costruzione di consapevolezza e di responsabilità sociale; rappresenta altresì una chance di empowerment sociale di soggetti esclusi, o superficialmente coinvolti, nei processi di governo territoriale;

dal punto di vista degli strumenti utilizzati e dei codici comunicativi:

gli strumenti di interlocuzione sociale e di restituzione delle assegnazioni di valore, degli elementi identitari/simbolici, delle volizioni, assumono la mappa di scenario come elemento fertile da coltivare; l'alterità rispetto a categorie di codificazione analitica dello "stato di fatto", il superamento del tema progettuale funzionalistico tradotto in destinazioni d'uso del suolo con forme progettuali ri-codificate ad esprimere armatura culturale, ordito territoriale e paesaggistico, fronti di relazione urbana e ambientale, elementi di struttura di interesse territoriale;¹⁵

¹² L'approccio assume la rottura della routine analitica che Secchi [1995] definisce "stanca analisi".

¹³ Si veda il contributo di Ferraresi in questo volume.

¹⁴ Si assume quale riferimento il testo della Convenzione Europea del Paesaggio, che all'art. 1 recita: "Paesaggio" designa una determinata parte di territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni;"

¹⁵ Il carattere volontaristico di guida, e non normativo-prescrittivo, proprio dello strumento Piano d'Area, consente di fare emergere questioni valoriali ed elementi prestazionali, in luogo delle rigide schematizzazioni funzionali.

dal punto di vista della capacità di collocarsi nelle reti territoriali:
consapevolezza e co-interesse implicano la capacità di collocarsi nella rete interscalare delle relazioni socio-economiche; la strutturazione di una mappa di territorio, che contiene forza dell'identità e coraggio della progettualità, guida alla ricerca dei caratteri distintivi di un sé rispetto ai contesti. Ed è un sé capace di misurarsi con le dinamiche endogene ed esogene, di porsi con autorevolezza e credibilità nel campo di tensione determinato dalle dimensioni del rapporto locale/globale;¹⁶

dal punto di vista della capacità generativa:
gli ambiti territoriali che hanno praticato esperienze volte alla costruzione di una propria immagine di territorio proiettabile al futuro (appunto, con diversi presupposti e attraverso tecniche anche molto differenti, di scenario), presentano una fertilizzazione (nella consapevolezza dei propri valori, nella maturità relazionale) capace di favorire la generazione di idee, ma anche una capacità di porsi nei processi decisionali interistituzionali.

In definitiva, uno scenario così composto e prodotto manifesta la sua profonda specificità (per certi aspetti, alterità) rispetto ad approcci tecnico-funzionalisti nella costruzione di politiche pubbliche; è una diversità che si coglie relativamente

- alla mobilitazione sociale di cui si alimenta
- alla ridefinizione condivisa dei valori di riferimento
- alla fiducia che esprime, che mobilita risorse umane e che favorisce l'attivazione positiva di risorse economiche
- alla capacità di agire su scale eterogenee, attraverso le quali le situazioni (progetti) puntuali e locali concorrono alla definizione della traiettoria intenzionale.

La definizione di un'agenda per un Piano d'area del Vimercatese poggia quindi sulla specificità del contesto territoriale in esame, fondata in primo luogo sull'abitudine alla cooperazione maturata. Le condizioni evidenziate rimandano alla possibilità/necessità/intenzionalità di una pianificazione d'area vasta "matura", per condizioni di partenza, progetti locali e condizioni esogene (locale/globale).

Lo strumento -volontaristico- Piano d'area sta imponendosi nelle pratiche di pianificazione; pur in assenza di codificazione normativa trae la sua forza da alcuni elementi: (i) la distanza tra la scala di attenzione e di proposizione del livello provinciale e quella comunale, che non facilita il dialogo tra questi due livelli su questioni cruciali per lo sviluppo locale; (ii) la volontarietà della geografia dell'ambito che spesso corrisponde a soggetti istituzionali che possiedono attitudini, e/o legono opportunità, nella cooperazione intercomunale; (iii) la scala in-

¹⁶ Per una lettura dell'evoluzione delle politiche di sviluppo e competizione tra territori, si rimanda a Ciccotti, Rizzi (a cura di) [2005].

tercomunale, che rappresenta la dimensione più efficace nel trattamento di buona parte delle questioni territoriali emergenti. Nel quadro normativo regionale lombardo si colloca quindi come anello dialogico tra Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale e Piano di Governo del Territorio (PGT). La stessa articolazione degli strumenti del PGT¹⁷ favorisce la possibilità di elaborare entro un Piano d'Area la parte programmatica dei PGT comunali, lasciando poi spazio alle necessarie specificazioni nelle componenti integrative dei singoli PGT comunali. Entro una prospettiva di approccio territorialista lo scenario di Piano d'Area contiene:

- i valori territoriali (risorse ambientali, morfologie, tracciati, tipologie, paesaggi, geografie fisiche ...)
- i fattori strutturali (sistema economico produttivo, nuovi distretti, altra economia, le specificità locali e le reti globali ...)
- le geografie sociali (interazione, patrimonio, capitale sociale insediato, dinamiche...).

L'area Vimercatese, nei processi di pianificazione/programmazione a scala d'area che l'hanno interessata, ha espresso elementi di struttura territoriale, quadri paesistici e ambientali, un'armatura relazionale e culturale, che rappresentano un patrimonio per le sfide future, a patire dai tratti distintivi di rilievo per una progettualità d'area:

- una struttura ambientale costituita dalle matrici ambientali nord-sud dei corsi d'acqua del Molgora, del Rio Vallone e dell'Adda, che reggono un sistema degli spazi aperti che si interpone tra le trame insediative e che esprime un ruolo di connessione est-ovest capace di costituire una maglia ecosistemica con valenza paesistico-ambientale. Va rilevato come i sistemi ambientali principali siano stati fatti oggetto di tutela attraverso l'istituzione di diverse forme di aree protette regionali (i PLIS del Molgora e del Rio Vallone, il Parco Regionale dell'Adda Nord). Il Parco Adda Nord, per la ricchezza storico-paesistica dell'area protetta e per la strutturazione dell'Ente, rappresenta un motore di iniziative culturali per l'intero ambito Vimercatese-Trezzese, e non solo; i due Parchi Locali del Molgora e del Rio Vallone,¹⁸ rappresentano una potenziale risorsa-matrice di diffusione di qualità paesistica e ambientale;
- una armatura storica, matrice di organizzazione territoriale, che invita a pensare questo territorio in forma plurale-reticolare. Gli elementi forti di organizzazione territoriale ancora oggi evidenti discendono dalle regole insediative antiche, dettate dalle strutture ambientali principali; si veda ad esempio la rete della tessitura agricola intorno a Trezzo e la sua influenza sulle trame insediative di un ampio campo territoriale.

¹⁷ In Documento di Piano, Piano dei Servizi e Piano delle Regole (L.R. 12/2005).

¹⁸ Il PLIS del Molgora e del Rio Vallone nascono già negli anni Ottanta e si sono successivamente sviluppati, sia nell'estensione territoriale aggregando nuovi comuni (il PLIS Molgora interessa 9 comuni e si estende su 993 ettari, il PLIS Rio Vallone coinvolge 11 comuni e si estende su 1.142 ettari), sia nella forma di gestione.

Va poi rilevato come territori di antico insediamento quali il Vimercatese-Trezzese, possiedano ambiti che rappresentano autentici giacimenti culturali; valga come riferimento la valle dell'Adda e l'intreccio straordinario di elementi di natura e di fatti di cultura che l'attraversano: dai luoghi Leonardeschi al patrimonio di archeologia industriale, alle opere d'arte (in senso pieno) di regimazione delle acque. Un patrimonio che rappresenta la principale posta in gioco negli impetuosi processi di trasformazione territoriale del nostro tempo, con il quale misurare l'adeguatezza del nostro agire, sempre in bilico tra (presunta) potenza della tecnica e (manifesta) pre-potenza nei confronti della storia. Una struttura territoriale reticolare,¹⁹ che rappresenta una forma di organizzazione fondata sul telaio territoriale tradizionale; evidenzia un carattere proprio di un'area che si differenzia nettamente dalla conurbazione settentrionale di Milano. Il riconoscimento della organizzazione urbana reticolare invita anche a pensare a forme di assetto interistituzionale adeguate, capaci di valorizzare un territorio plurale dentro un disegno comune e condiviso alternativo al concetto inappropriato (e sterile) di semplice progressiva addizione alla metropoli in espansione. In questo senso presentano importanti potenzialità iniziative volte a riassegnare valore alle maglie territoriali minori (nelle gerarchie odierne), quali il "progetto pedalare": lo studio pone come posta prioritaria l'emersione di un ordito di relazione territoriale per la mobilità lenta/dolce, da intrecciarsi con le trame ambientali entro un disegno che invita alla risignificazione della rete infrastrutturale entro quadri paesistici da porre come guida per le strategie di pianificazione;²⁰

- una collocazione geografica ricca di potenzialità. Il Vimercatese si colloca lungo la ricca e dinamica fascia pedemontana, con prossimità di relazione all'altrettanto dinamica area bergamasca e, naturalmente, prossima alla "porta"²¹ di accesso al sistema globale rappresentata da Milano. Il "campo di tensione" esercitato dal contesto (coniugato evidentemente con l'intraprendenza endogena), alimenta opportunità di crescita. La risposta a queste sollecitazioni impone una riflessione matura su quale crescita e quale sviluppo, in un contesto che può opportunamente far valere in chiave strategica la sua collocazione per qualificare il sistema produttivo senza "premere" ulteriormente sulle risorse ambientali, assumendo per converso i quadri paesistici e ambientali come fattori di sviluppo.

Nella pagina seguente, alcuni scatti fotografici del territorio Vimercatese e del contesto territoriale, volti a fare emergere i molti volti di un'area-laboratorio: l'antica territorializzazione, le dinamiche impetuose, i suggestivi quadri paesistici e ambientali, i flussi che l'attraversano, le relazioni tra i sistemi insediativi e quelli agricoli.

¹⁹ Si vedano i contributi di Giorgio Ferraresi in Ferraresi, Moretti, Facchinetti [2004] e Ferraresi [2002, 2004].

²⁰ Di interesse per il tema la trattazione operata da Lanzani [2003].

²¹ Si fa riferimento qui alla trattazione operata da Bonomi in Abruzzese, Bonomi [2004].



4. Lo scenario come strumento per valutare le scelte di trasformazione

I quadri normativi recenti in tema di pianificazione del territorio hanno negli ultimi anni statuito, pur con diverse declinazioni, un ruolo nodale per la fase di valutazione strategica delle scelte sottese ai processi di programmazione e pianificazione.²²

La riflessione che si propone qui in sintesi è che uno scenario d'area così strutturato possa costituire un valido strumento di riferimento per i percorsi di valutazione delle scelte di trasformazione territoriale contenuti nei piani e nei progetti che ineriscono al territorio di riferimento. Nello specifico, la valutazione ambientale strategica (VAS), intesa come

*“il processo sistematico inteso a valutare le conseguenze sul piano ambientale delle azioni proposte -politiche, piani o iniziative nell'ambito di programmi- ai fini di garantire che tali conseguenze siano incluse a tutti gli effetti e affrontate in modo adeguato fin dalle prime fasi del processo decisionale, sullo stesso piano delle considerazioni di ordine economico e sociale”*²³

potrebbe fondare le proprie considerazioni, e giocare la propria adeguatezza e pertinenza, rispetto ad una pluralità di volizioni e opzioni espresse dai soggetti sociali co-interessati, proprio su uno che assuma ruolo di strumento complesso e dinamico per una valutazione integrata e aperta dei progetti di trasformazione territoriale.

Valutazione integrata, che cioè si faccia carico di uscire da un approccio funzionalista, i cui riferimenti valutativi sono parziali e “faziiosi”, tutti interni allo specifico ambito codificato, per adottare un approccio “riflessivo” e orientato a verificare la portata (sinergica o meno) delle relazioni complesse e spesso aleatorie tra diverse opzioni di intervento.

Valutazione aperta, in grado di accogliere le diverse opzioni e quindi introdurre elementi di valutazione in grado di piegare le forme (fisiche, gestionali ..) dell'oggetto valutato in modo da migliorarne la contestualizzazione e la fattibilità di implementazione, attraverso il mutuo aggiustamento di sfere valoriali altrettanto diverse (e conflittuali, se trattate “banalmente”).

A questo scopo, lo scenario d'area viene rappresentato come il frame di riferimento, sufficientemente articolato in termini di apparato conoscitivo e interpretativo del contesto, che assume, dall'inizio, la complessità della valutazione e definisce alla fine, per autorevolezza, una

²² In questo senso, si veda ad esempio la direttiva 2001/42/CE, concernente la “valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente”, e quanto da questa è scaturito nelle normative regionali; in particolare la valutazione ambientale nel testo della L.R. 12/2005.

²³ Commissione Europea, DGXI Ambiente [1998], *Manuale per la valutazione ambientale dei Piani di Sviluppo Regionale e dei Programmi di Fondi Strutturali dell'Unione Europea*.

piattaforma di regole e valori condivisi e riconosciuti come pertinenti, al fine di misurare la coerenza e la congruità delle specifiche opzioni di trasformazione (insediativa, infrastrutturale, di specializzazione produttiva, di valorizzazione ambientale, di politiche spaziali...).

Al tempo stesso, tale scenario valutativo si costituisce come sfondo dinamico in grado di metabolizzare, all'interno dell'arena pubblica, le opzioni anche esogene e, così facendo, ri-costruire complessità.

All'interno del quadro normativo regionale, che costituisce riferimento per il Vimercatese, la VAS è pensata come correlata ai processi di formazione dei piani e programmi codificati; su questi temi, quindi, dai piani individuati dalla LR12/05. In questo senso, lo stesso aspetto volontaristico sotteso dal piano d'area potrebbe riguardare una valutazione ambientale strategica d'area, che dello scenario locale sovramunicipale sia il complemento valutativo, ed eventualmente ri-orientativo, come espresso in precedenza.

Riferimenti bibliografici

- Adobati F., Oliveri A. [2005] "La rappresentazione identitaria del territorio a rete, per lo scenario locale strategico e l'indirizzo dei sistemi infrastrutturali", in Magnaghi, A. (a cura di) [2005], *La rappresentazione identitaria del territorio: Atlanti, codici, figure, paradigmi per il progetto locale*, Alinea, Firenze
- Adobati F. [2005] "Il paesaggio nelle esperienze di pianificazione strategica dell'alta pianura lombarda", in Pagani L. (a cura di) *Vegetazione e paesaggio. Valori, potenzialità e funzioni del verde per un paesaggio di qualità nell'alta pianura lombarda*, collana Quaderni CST, Edizioni Sestante, Bergamo
- Abruzzese A., Bonomi A. (a cura di) [2004], *La città infinita*, Mondadori, Milano
- Baumann Z. [2005], *Fiducia e paura nella città*, Mondadori, Milano
- Carta M. [2003], *Teorie della pianificazione. Questioni, paradigmi e progetto*, Palumbo, Palermo
- Ciccio E., Rizzi P. (a cura di) [2005], *Politiche per lo sviluppo territoriale. Teorie, strumenti, valutazione*, Carocci, Roma
- Clementi, A., Dematteis G., Palermo P.C., (a cura di) [1996] *Le forme del territorio italiano*, Laterza, Roma-Bari
- Consiglio d'Europa [2000], *Convenzione Europea del Paesaggio*, Firenze
- Ferraresi G. [2002], "Milano e le dimensioni del 'locale strategico'. Luogo e reti di luoghi", in *Urbanistica*, n. 119
- Ferraresi, G., Moretti, A., Facchinetti, M. (a cura di) [2004], *Reti, attori, territorio. Forme e politiche per progetti di infrastrutture*, Franco Angeli, Milano
- Ferraresi G. [2004], "Il paesaggio volontario", in Pagani L. (a cura di) *Natura, storia, paesaggio*, collana Quaderni CST, Edizioni Sestante, Bergamo
- Ferraresi G., Adobati F., Oliveri A. [2004] "Il progetto condiviso di territorio come matrice degli interventi infrastrutturali; a partire da una ricerca sulla rete pedemontana lombarda", in Ferraresi, G., Moretti, A., Facchinetti, M. (a cura di) [2004], *Reti, attori, territorio. Forme e politiche per progetti di infrastrutture*, Franco Angeli, Milano
- Lanzani A. [2002], "Sette strategie per il paesaggio", in Clementi A. (a cura di), *Interpretazioni di paesaggio*, Meltemi, Roma
- Lanzani A. [2003], *I paesaggi italiani*, Meltemi, Roma
- Luhmann N. (1968) *Ein Mechanismus der Reduktion sozialer Komplexität*,

- Stuttgart*; trad. Italiana: *La fiducia* [2002], Il Mulino, Bologna
- Magnaghi A., (a cura di) [1998], *Il territorio degli abitanti: società locali e auto-sostenibilità*, Masson, Milano
- Magnaghi A. [2000], *Il progetto locale*, Bollati Boringhieri, Torino
- Magnaghi, A. (a cura di) [2005], *La rappresentazione identitaria del territorio: Atlanti, codici, figure, paradigmi per il progetto locale*, Alinea, Firenze
- Palermo P.C., (a cura di) [1997], *Linee di assetto e scenari evolutivi della regione urbana milanese. Atlante delle trasformazioni insediative*, Quaderni DiAP F. Angeli, Milano
- Palermo P.C. [2004], *Trasformazioni e governo del territorio. Introduzione critica*, F. Angeli, Milano
- Pasqui G. [2002], *Confini milanesi. Processi territoriali e pratiche di governo*, Cdrl-F. Angeli, Milano
- Regione Lombardia-Direzione Generale Territorio e Urbanistica [2005], *Il documento strategico per il Piano Territoriale Regionale*, Milano
- Schon D.A. [1993], *Il professionista riflessivo: per una nuova epistemologia della pratica professionale*, Dedalo, Bari
- Secchi B., [1995] “La stanca analisi”, in *Urbanistica*, n. 105, INU, Roma
- Turri E., [2000], *La megalopoli padana*, Marsilio, Venezia

Referenze fotografiche: Sito web del Comune di Vimercate, sito web del Comune di Ornago, sito web del Parco del Molgora, Fulvio Adobati, Moris Lorenzi.